

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE  
“RUFINO DI CONCORDIA” DI PORTOGRUARO



## **IL CANTICO DEI CANTICI**

### **IPOTESI DI UN PERCORSO DIDATTICO**

**Corso di “Utilizzo della Bibbia nella Didattica  
dell’Insegnamento della Religione Cattolica”**

Studente: Marco FABRETTO  
Relatore: Stefano VIDUS ROSIN

Portogruaro, Maggio 2013

## **IL CANTICO DEI CANTICI. IPOTESI DI UN PERCORSO DIDATTICO**

### **§ 1 – *Introduzione***

Il motivo della scelta del *Cantico dei Cantici* risiede innanzitutto nella sua superlativa bellezza e nell'universalità del suo tema. Immancabilmente questo argomento può coinvolgere gli studenti, a partire dai loro vissuti. La ricchezza del testo, lirica e di significato, si presta alla riflessione letterale, ma anche allegorica, all'esame laico, ma anche religioso, in prospettive tutte perfettamente antropologiche. Il messaggio, impresso nella concreta attrattiva dell'amore e del desiderio, esalta la tenerezza e l'intimità della comunione amorosa, fino a far scorgere una rinnovata rivelazione della dimensione divina. Il *Cantico* esprime la bellezza della gratuità e la forza dello slancio, che trasforma la realtà della vita, anche in un'accezione religiosa e teologica.

La mia ipotesi di lavoro è rivolta alle classi quinte di un Liceo Artistico ed intende coinvolgere in percorsi di ricerca, comprensione, progettazione e realizzazione artistica tutti i cinque indirizzi tipici di questa scuola (arti figurative, architettura, design, grafica e audiovisivo-multimediale).

### **§ 2 – *Presentazione del testo***

Il libro del *Cantico dei Cantici*, in ebraico *Šir haš-širīm*, ci porge subito l'equivoco insito nel suo titolo che, letteralmente è "Cantico dei cantici", ma equivale ad un superlativo di eccellenza dell'idea di "cantico", e quindi andrebbe tradotto con

“eccellentissimo cantico”, “il cantico migliore” o “il cantico per eccellenza”<sup>1</sup>.

Questo libro, che nella Bibbia ebraica rientra nei *Kethūbhīm* o Agiografi, nella Bibbia greca dei LXX e conseguentemente nella Vulgata fa parte, con *Giobbe*, *Salmi*, *Proverbi*, *Qohelet*, *Sapienza* e *Siracide*<sup>2</sup>, dei Libri sapienziali, ove per “sapienziale” si intende la capacità umana di interpretare la vita e la storia alla luce della relazione con Dio e con la Sua Parola.

La tradizione attribuisce il *Cantico* a Salomone, ma gli indizi ed i riferimenti letterari, che lo dovrebbero attestare, sono inconsistenti<sup>3</sup>. Il testo, più che risalire al X secolo a.C., risulta plausibilmente composto tra IV-III secolo a.C.; la sua lingua, infatti, non è l'ebraico classico del tempo di Salomone, ma quello tardivo, mescolato a forme e termini aramaici, caratterizzante l'epoca del post-esilio babilonese. Si riscontrano anche interpolazioni di termini d'origine persiana e soprattutto greca<sup>4</sup>.

Questo libro è inteso generalmente dagli studiosi, a cominciare da Origene, grande filosofo cristiano di Alessandria del III a.C., come una raccolta<sup>5</sup> di canti dell'antico Israele, intorno ad un tema unico, oppure accostati per la prossimità dei motivi amorosi e nuziali<sup>6</sup>: questo contribuisce a giustificare una certa frammentarietà riscontrabile nel linguaggio e nelle variazioni concettuali del testo, il cui genere letterario, certamente di carattere poetico, è con ogni probabilità assimilabile alla forma orientale del “canto

---

<sup>1</sup> Cfr. J. A. SOGGIN, *Introduzione all'Antico Testamento*, Paideia, Brescia 1981, pp. 488-489.

<sup>2</sup> Con questi libri il *Cantico* condivide il ricorso a proverbi, massime, richiami alla vita quotidiana e parallelismi, differenziandosi così dai libri storici, a carattere narrativo, e da quelli profetici, legati specialmente ad oracoli, minacce ed immagini apocalittiche.

<sup>3</sup> Cfr. J. A. SOGGIN, *Introduzione all'Antico Testamento*, Paideia, Brescia 1981, pp. 488-489.

<sup>4</sup> Ugo Grozio, filosofo umanista e giurista olandese (1583-1645), aveva notato le forti analogie con la poesia ellenistica, specialmente con la poesia bucolica di Teocrito (prima metà del III sec. a.C.). Non mancano comunque altri influssi egiziani e cananei. Cfr. *Idem*, p. 489.

<sup>5</sup> Il redattore della collezione può essere stato un compilatore unico, oppure si può ipotizzare coincida con un autore unico o più autori.

<sup>6</sup> Cfr. J. A. SOGGIN, *Introduzione all'Antico Testamento*, p. 489.

nuziale”.

Il re (della festa) e la sulamita sono i protagonisti di questo poema d’ambientazione pastorale; si tratta di una coppia di sposi dialoganti e ritratti durante i festeggiamenti delle loro nozze, che, al tempo, come confermano le ricerche etnologiche, duravano una settimana intera.

Seppure non manchino forti legami con il racconto delle origini (*Genesi* 1,1-3), con la letteratura profetica (soprattutto *Osea* 1–3 ed *Ezechiele* 16, ma anche *Geremia* 2,2; 3,1s.s, fino allo pseudo e trito *Isaia* 54; 62, 1-5) e con quella sapienziale (*Salmi*, come il 127<sup>7</sup>, *Proverbi* e *Qohelet*), l’inclusione del *Cantico* nel *corpus* delle Scritture ebraico-cristiane desta ancora oggi meraviglia e certamente non fu esente da controversie e dibattimenti<sup>8</sup>, in considerazione del fatto che si parla dell’amore umano in modo esplicito e sensuale. Entrò nel Canone ebraico grazie all’interpretazione allegorica, che, andando oltre il senso immediato, similmente al Libro profetico di Osea, qualificato dal simbolismo nuziale in chiave teologica (cap.2), vi individua, appunto, le nozze tra JHWH e il popolo di Israele, con le relative vicissitudini. Nella speculazione mistica dei Padri della Chiesa, come in Gregorio di Nissa (IV sec), il *Cantico* rinvia alla realtà dell’unione mistica dell’anima con Dio, o, anche all’unione spirituale di Cristo con la Chiesa<sup>9</sup>. Questo sottolinea l’interpretazione cristiana, che alla luce del Vangelo e della Nuova Alleanza, ne farà appunto l’immagine dell’amore di Cristo per la Chiesa oppure

---

<sup>7</sup> «La tua sposa come vite feconda / nell'intimità della tua casa; / i tuoi figli come virgulti d'ulivo / intorno alla tua mensa. / Sarà benedetto chi teme il Signore».

<sup>8</sup> Cfr. *Idem*, p. 490. E cfr A. LUZZATO, *Una lettura ebraica del Cantico dei Cantici*, Giuntina, Firenze 1997.

<sup>9</sup> L’una o l’altra interpretazione, entrambe riconosciute, inducono un processo infinito nell’esperienza mistica, poiché implica il contatto con Dio, che è “oggetto” infinito per l’anima limitata, che lo partecipa e conosce sempre più, ma mai pienamente. Cfr. C. MORESCHINI, *Introduzione*, in GREGORIO DI NISSA, *Omellerie sul Cantico dei Cantici*, traduzione, introduzione e note a cura di C. Moreschini, CTP 72, Città Nuova, Roma 1996, pp. 6-8.

per Maria. Se tanto Israele quanto la Chiesa valorizzano il matrimonio, come espressione del mutuo e reciproco dono degli sposi, non pare necessario limitarsi restrittivamente al significato allegorico<sup>10</sup>.

La sessualità, anche nell'esegesi sapienziale di *Genesi* 1,27-28<sup>11</sup>, si caratterizza come dono divino, per la coppia, maschio e femmina, che nella loro unione sono l'immagine e la somiglianza, non esclusiva, non esauriente, ma di Dio: la sessualità e la possibilità di creare sono donate e non imposte all'uomo, ma si tratta di un dono colmo di magnificenza, attraverso cui l'uomo può proseguire ciò che Dio stesso ha inaugurato con la creazione<sup>12</sup>. Non possiamo trascurare che il punto di partenza è specificamente umano, denso di terrestrità: il canto d'amore degli innamorati, uomo e donna finalmente incontrati reciprocamente l'uno nell'altra, vivi e amanti. Amore che echeggia le parole di Adamo, di *Genesi* 2,23, note anche come "protocantico": «Finalmente è carne della mia carne, è osso delle mie ossa». Il grande biblista A. Schökel,<sup>13</sup> ha scritto: «Lui e lei, senza un vero nome, sono tutte le coppie della storia che ripetono il miracolo dell'amore»; miracolo e mistero, che indicano la realtà di Dio, rimandano alla definizione giovannea di Dio come *agape*, «Dio è amore» (1Gv 4,8.16). Non esiste amore più grande sulla terra di quello della coppia, che lega uomo e donna. Esso

---

<sup>10</sup> Si pensi anche che, nell'ottica della Nuova ed Eterna Alleanza, quando Cristo muore sulla Croce, permea col suo essere tutta la creazione e la redime, attraversando anche gli inferi, toccando ogni cosa col suo essere: come allora escludere l'aspetto umano e concreto dell'amore coniugale nella sua intimità, essendo questo un sacramento, che reca la fecondità della vita con sé? "Vita", *Zoe* definisce Dio parimenti ad *Agape*, negli scritti di Giovanni, qualificati dall'elevata elaborazione teologica.

<sup>11</sup> «Dio creò l'uomo a sua immagine; / a immagine di Dio lo creò; / maschio e femmina li creò. / Dio li benedisse e disse loro: / "Siate fecondi e moltiplicatevi"».

<sup>12</sup> Cfr. R. DE ZAN, *In novità di vita. Dalla parola scritta alla parola vissuta*, Edizioni Concordia Sette, Pordenone 1994, pp. 41-43.

<sup>13</sup> A. SCHÖKEL, *Cantico dei Cantici*, Mondadori, Piemme, Casale Monferrato 1990, p. 39.

implica reciprocità, non il prevaricare di uno o l'autorità sull'altra<sup>14</sup>.

L'amore umano, totalmente umano, carnale e spirituale, regge e struttura il *Cantico* ineccepibilmente. «L'amore umano in sé parla di Dio, se esiste l'amore esiste Dio»<sup>15</sup>.

La bellezza dell'amore terreno si presta ad assurgere al grado di simbolo di amore mistico tra Dio e Israele, tra Cristo e Chiesa. Ma non abbandona il piano umano, parla della gioia e dell'intimità di due sposi (in analogia con Geremia, che richiama questo motivo dello "sposo" e della "sposa" al 7,34; 16,9; 25,10); parla di un'esperienza straordinaria ed universale, l'amore e la sua imprevedibilità dentro la nostra vita palpitante. L'amore si vive e non si spiega. In qualche modo nell'amare, essenza di Dio, continua ad incarnarsi Cristo, nella Chiesa e anche oltre i suoi confini. Ecco allora che i due piani, allegorico e letterale, non si frappongono o escludono.

Possiamo così cogliere il motivo cogente dell'affermazione di Origene, che nelle sue *Omellerie sul Cantico dei cantici* afferma:

«Beato, certo, colui che entra nel Santo, ma molto più beato colui che entra nel *Santo dei santi*; beato colui che osserva i sabati, ma più beato colui che osserva il *Sabato dei sabati*; e allo stesso modo beato colui che comprende i cantici [della Sacra Scrittura] e li canta –giacché chi li canta li canta nella solennità–, ma ben più beato colui che canta il *Cantico dei cantici*. Chi entra nel Santo ha bisogno ancora di molte cose per poter entrare nel *Santo dei santi*, e chi celebra il sabato stabilito da Dio per il popolo, ha necessità ancora di molte cose per festeggiare il *Sabato dei sabati*, allo stesso modo si trova difficilmente chi, passando per tutti i cantici contenuti nelle Scritture, sia in grado di innalzarsi

---

<sup>14</sup> Cfr. R. DE ZAN, *In novità di vita. Dalla parola scritta alla parola vissuta*, Edizioni Concordia Sette, Pordenone 1994, pp. 44-45. Insieme maschio e femmina sono l'umanità di Adam, l'immagine e la somiglianza, degne, di Dio. «La realtà uomo-donna, la coppia, più che l'individuo singolo, è primariamente, anche se non esclusivamente, l'immagine e la somiglianza di Dio, pp. 38-39.

<sup>15</sup> RAVASI, *Antico Testamento. Introduzione*, p. 225. Giovanni (1Gv 4,8) asserisce che colui che ama, conosce Dio nella concretezza della vita terrena e lo rende visibile agli altri.

fino al *Cantico dei cantici*»<sup>16</sup>.

Molto suggestivo anche il celebre detto di Rabbi Aqiba: maestro del giudaismo del II sec d.C.: «Il mondo intero non è degno del giorno in cui il *Cantico* è stato donato a Israele. Tutti i libri della Bibbia sono santi, ma il *Cantico* è il più santo di tutti (*Mishnah, Jadaim* 3,5)»<sup>17</sup>.

Questo poemetto, di solo 1250 parole, presenta una trama fluida, ricca di simbolismi. Esso alterna scene notturne a momenti di luce risplendente, sottolinea il passaggio alla luce che permea il paesaggio interiore ed esteriore degli amanti, il cui amore è capace di trasformare le loro vite, intrecciandole, e di trasfigurare la realtà che li circonda, che materialmente era il deserto di Giuda. Così la primavera lussureggiante, con gazzelle, colombe, leopardi, leoni, volpi, fiori, vigne, colli, con olezzo di profumi e aromi, attiva i sensi e fa li fa consonare illimitatamente, e sopravanza il paesaggio desertico<sup>18</sup>. Altresì rilucono i corpi nella loro fisicità, descritti nella bellezza anche sensuale, femminile (cap. 4) e maschile (cap. 5). Con gioia, i cori degli amici acclamano gli sposi e si alternano al dialogo dei due.

Ogni giorno l'amore ripete la propria promessa, «il mio amato è mio, io sono sua» (6,12), «io sono del mio amato e il mio amato è mio» (6,3), segnando un tragitto sempre nuovo, il tragitto della purezza della totalità della vita: *eros* e *agape* non si contraddicono nemmeno più. L'amore agapico ed erotico è cantato anche nella sua

---

<sup>16</sup> ORIGENE, *Omellerie sul Cantico dei Cantici*, traduzione, introduzione e note a cura di M. I. Danieli, TP 83, Città Nuova, Roma 1990, pp. 36-37.

<sup>17</sup> RAVASI, *Antico Testamento. Introduzione*, p. 224.

<sup>18</sup> Questa tematica viene identificata da vari teologi con la vicenda dell'esilio e del relativo desiderio di ritorno.

fisicità<sup>19</sup>, ribadisce la visione non dualistica dell'uomo biblico. Ecco il senso del *Cantico*: comincia dall'amore donativo della coppia, dal maschio e dalla femmina innamorati, visti come un re ed una regina, nel regno d'amore (*malkut YHWH*, regno di Dio); il Vangelo di Gesù stesso annuncia l'amore disinteressato di Dio e lo incarna totalmente nel suo umano amare e nella sua donazione assoluta. L'amore umano "nella sua forma perfetta"<sup>20</sup> viene da Dio e a Dio torna; l'amore umano rimanda a quello di Dio per Israele, illumina e lega il creato e le creature.

Miglior approccio al *Cantico* nella scuola, e forse sempre, è assumerlo così com'è: una descrizione della ricchezza e bellezza dell'amore umano. L'amore tra uomo e donna è un fatto umano, semplice ed essenziale: può portar frutto, può essere deturpato, può portare splendore nei giorni della vita, della famiglia e della società. Descrive orizzonti di senso incircoscribibili. Non ha eguali. L'essere umano voluto da Dio, benedetto da Dio, con la sua struttura psichica, fisica, emotiva, nella differenza sessuale, deve accogliersi com'è e vivere fino in fondo la propria umanità, che è buona, fondata sull'unità di anima e corpo, non su dualismi. La vita è rischiarata enormemente dalla capacità di amare<sup>21</sup>. Può essere un cantico sublime.

Benedetto XVI, nella sua enciclica *Deus Caritas est*<sup>22</sup>, afferma che l'amore cristiano

---

<sup>19</sup> Nei capitoli 4,6 e 7 sono rappresentati i corpi nudi tesi nell'abbraccio, ma senza scivolare nella pornografia della poesia erotica egiziana o mesopotamica. Cfr. *Ibidem*.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> Anche la passione che accende gli innamorati, la tensione irriducibile è amore che cresce, che riflette lo slancio verso Dio, fatto di *pathos* e fiducia, di promesse e abbandono, di delusione a volte, ripartenze, ma con la saldezza di essere parte di un progetto che si rivela a poco a poco.

<sup>22</sup> BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, n.7. «In realtà *eros* e *agape* - amore ascendente e amore discendente - non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro. Quanto più ambedue, pur in dimensioni diverse, trovano la giusta unità nell'unica realtà dell'amore, tanto più si realizza la vera natura dell'amore in genere. Anche se l'*eros* inizialmente è soprattutto bramoso, ascendente - fascinazione per la grande promessa di felicità - nell'avvicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre di più la felicità dell'altro, si



è unione di *eros* e *agape*, non più contrapposte, ed è proteso verso Dio e verso il prossimo. *Eros* senza *agape* sarebbe puro *istinto sessuale*, *agape* senza *eros* toglierebbe alla carità quello slancio impulsivo di amore verso gli altri.

“Amare” è in fondo la stessa volontà di Dio, che entra ancora nel mondo creato per riportarlo alla bellezza originale turbata dal peccato.

Immortale la bellezza dei famosissimi versi 8, 6-7:

«Mettimi come sigillo sul tuo cuore, / come sigillo sul tuo braccio; / perché forte come la morte è l'amore, / tenace come gli inferi è la gelosia; / le sue vampe son vampe di fuoco / una fiamma del Signore! / Le grandi acque non possono spegnere l'amore / né i fiumi travolgerlo. / Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa / in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio».

Il sigillo nei documenti rappresentava la persona stessa, quindi il sigillo sul cuore e sul braccio indicano la donazione completa di vita, giorni, corpo, anima, mente e forze, l'una all'altro. Nell'amore ci si specifica a vicenda diventando un essere solo non più separabile. La morte, l'anti-vita si scontra con la vita e con l'amore: *thanatos* ed *eros*. Ma le fiamme dell'amore sono le fiamme del fuoco del Signore; dire che «forte come la morte è l'amore» significa certificare che la potenza dell'amore supera la morte e l'amore è l'unica possibilità di sconfiggere l'anti-vita.

Il tetragramma sacro JHWH viene citato per la prima volta nel *Cantico* proprio qui: l'autore ispirato lo colloca in una posizione centrale e definitiva, per rendere il significato divino e trascendente dell'amore, essendo il fuoco un simbolo classico di Dio (come in Es 3,2; 1Re 18). Contrapposto è il simbolo dell'acqua caotica della

---

preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e desidererà "esserci per" l'altro. Così il momento dell'*agape* si inserisce in esso; altrimenti l'*eros* decade e perde anche la sua stessa natura. D'altra parte, l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può sempre soltanto donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono».

creazione, simulacro del nulla (Gen 1, 1-2 e Sal 69, 2-3) e simbolo dell'odio; ma il nulla e l'odio non possono sconfiggere l'amore, sigillo divino, intimo e profondo<sup>23</sup>. L'amore non tramonta (Rm 8, 35-39 e 1 Cor. 13,8 e 13). Né le ricchezze riguardano minimamente l'amore autentico, poiché esso è gratuito e si può solo accogliere altrettanto gratuitamente, mai comprare come una merce qualsiasi.

### § 3 – *Struttura del Cantico.*

Il filo rosso del canto è l'amore, inebriante e totale. La struttura può essere brevemente così riassunta:

#### 1) *Desiderio della sposa per il suo amato (1,1-3,5)*

La voce della sposa si alterna alla voce del suo amato e a quelle del coro. Sullo sfondo immagini naturalistiche (cedri, colombe, narcisi di Saron) e tipicamente orientali (abbronzatura, cocchio del faraone, perle, pendenti d'oro). Domina la gioia ebraica e la bellezza sovrabbondante e semplice del loro amore. Sono passati il freddo della separazione invernale<sup>24</sup> e la desolazione della ricerca notturna ed inconcludente dell'amato.

---

23 L' "Amore", fatto di ragione e fiducia passionale, è personale, eterno, libero, gratuito, infinito e messianico. Il Vangelo lo esprime nell'Apocalisse stessa che invoca le nozze di Cristo sposo con la Chiesa, che si prepara a riceverlo; nozze la cui celebrazione non può per ora essere forzata, come nel Cantico l'attesa ed il desiderio prevalgono sulla consumazione, ma rinviano al primo enigmatico miracolo di Cristo, che fu alle nozze di Cana: miracolo della gioia, non della guarigione-conversione. Gioia narrata liricamente anche qui al centro della Sapienza di Israele, nel Cantico dei Cantici del re Salomone. Cfr. G. RAVASI, *Cantico dei Cantici*, pp. 150-152. Cfr. C. DOGLIO, *Teologia "apocalittica" in frammenti*, in G. GHIBERTI e coll. (ed.), *Opera giovannea. Logos. Corso di Studi Biblici 7*, LDC, Leumann (TO) 2003, pp. 539-546.

<sup>24</sup> 2,8-14: l'amato sta per giungere alla casa di lei come la brezza inebriante di primavera, come Israele di ritorno da Babilonia: tutto il paesaggio è trasfigurato e ricco di profumi e colori. La vite e il fico simboleggiano la pace e la prosperità. L'amata è paragonata alla colomba che cova nella fenditura della roccia, simbolo di fedeltà. La sposa è la colomba che sta nascosta e lo sposo implora di rivederle il volto e di poterne udire la voce.

2) *L'arrivo della sposa* (3,6-3,11)

Un osservatore esterno descrive il corteo nuziale.

3) *Lodi alla sposa* (4,1 -5,1)

Lo sposo canta la bellezza della sua donna attraverso immagini liricissime, serrate, tipiche della poesia semitica; suoni, colori e profumi si rincorrono. L'amore si avvicina in qualche modo al mistero ineffabile.

4) *Attesa della visita notturna* (5,2-6,3)

La sposa ricorda l'angoscia della ricerca in città dell'amato, frustrante ed infeconda. Si ripete il dolce ritornello: «Dite al mio amato che sono malata d'amore» (2,7; 3,5; 5,8).

Poi la sposa canta un proprio inno d'amore per lo sposo, descrivendone il fascino fisico, richiamando il Tempio come simbolo unificatore della sacralità del loro stesso legame.

5) *La compiacenza dello sposo* (6,4- 7,9)

Si alternano liberi colloqui amorosi e reciproche celebrazioni.

6) *Bellezza dell'amore* (7,10-8,14)

C'è un invito ad andare ad amarsi in campagna. La sposa si rammarica di non aver ancora introdotto lo sposo nella casa della madre, cioè di non aver già officiato il rito del matrimonio. Tuttavia l'amore sta per venire sigillato e il giovane trepidante desta la sposa addormentatasi fra le sue braccia perché è giunto il momento di celebrare le nozze. In un poco chiaro finale, forse aggiunto, i fratelli della sposa cercano di dilazionare la festa di nozze, ma lei è ferma nel proprio intento.

**§ 4 – Percorso interdisciplinare rivolto alle classi Quinte del Liceo artistico**

Materie di Indirizzo:

**-Architettura e ambiente**<sup>25</sup>. L'allievo può costruire un modello tridimensionale in scala, che ricostruisca il Tempio di Salomone, offrendo anche una rappresentazione geometrica e grafica del progetto iniziale. Il *Cantico* si richiama infatti al Tempio, visivamente utile per illustrare il concetto spaziale delle santità, che agisce attraverso progressive separazioni; utile congiuntamente all'idea temporale di santità (il Sabato) per accostarsi al significato allegorico del *Cantico*.

Le similitudini e le metafore del *Cantico* rimandano alla natura, all'ambito architettonico-artistico e a quello cosmetico. Si può riflettere, in sinergia col laboratorio di Italiano, sul legame tra natura e cultura, sulle implicazioni con l'amore, che non può confidare e affidarsi esclusivamente alla natura, ma deve confrontarsi con la dimensione storico-culturale, come con quelle poetiche ed artistiche, che devono essere sostenute anche dalla formalità della tecnica, non esprimendosi soltanto nell'ispirazione.

**-Design**<sup>26</sup>. L'allievo produce una lampada di design, con incisioni, che esprima la gioia, il desiderio, la reciprocità e complementarità della coppia nel *Cantico*; condivide la riflessione sopra proposta (con Architettura ed Italiano).

**-Audiovisivo e Multimediale**<sup>27</sup>. L'alunno può realizzare un cortometraggio su alcuni passi del *Cantico*, rifacendosi alle immagini scelte da Chagall (vedi Storia dell'arte), creando una animazione a partire da un fumetto o da elaborazioni grafiche progettate dagli studenti stessi, ma rigorosamente ispirate al tema.

---

<sup>25</sup> L'alunno in questo indirizzo studia gli elementi del fenomeno architettonico e della costruzione dell'ambiente.

<sup>26</sup> L'indirizzo di Design si concentra sugli aspetti del disegno del prodotto industriale, stimolato da una attenzione particolare verso la produzione di beni ecosostenibili e di servizio alla comunità.

<sup>27</sup> Lo studente sperimenta e applica i principi espressivi, le tecniche di montaggio e i processi operativi dei nuovi *media* anche con l'ausilio dei programmi e *software* informatici di trattamento dell'immagine e del suono.

-**Arti Figurative**<sup>28</sup>. L'alunno produce una o più sequenze di quadri sul *Cantico*. Progetta e realizza una statua in gesso ispirata a qualche verso. Può disegnare il fumetto che verrà animato dai multimediali.

-**Grafica**<sup>29</sup>. Lo studente progetta e realizza un libro che documenti tutta l'attività, nei vari contributi disciplinari. Può realizzare anche un video-documentario che ripercorra i vari laboratori.

Discipline comuni:

-**Storia**. L'allievo analizza il rapporto di coppia dal Novecento ad oggi, con attenzione al tema del matrimonio nelle varie aree geografiche, e all'espressione della retorica della sessualità e dell'*eros* nei *media* e nella pubblicità.

-**Storia dell'arte**. Chagall realizzò 17 oli su grandi tele per rappresentare i momenti da lui ritenuti assolutamente fondamentali della Bibbia: ben 5 furono dedicati al *Cantico dei cantici* e si trovano nel "Musée National" di Nizza. L'analisi di queste opere, che esprimono il lato spirituale dell'arte, oltre che l'aspetto estetico e decorativo, mostra l'abbraccio permanente tra Dio e l'uomo, come avvertito dall'artista ebreo di Vitebsk.

-**Italiano**. L'attività può far leva sugli aspetti stilistici del testo, che usa le metafore e le similitudini non secondo l'uso occidentale, caratterizzato dal prevalere della dimensione visiva, ma nella dimensione funzionale<sup>30</sup> più tipica della retorica ebraica. Le metafore e le similitudini rivestono un valore performativo, dove l'immagine richiamata impone

---

<sup>28</sup> L'indirizzo Arti Figurative opera nel campo delle tecniche grafiche, pittoriche e scultoree.

<sup>29</sup> L'alunno in questo indirizzo progetta e produce immagini pubblicitarie, manifesti, marchi e logotipi, copertine, illustrazioni di libri, dèpliants, audiovisivi, immagini coordinate.

<sup>30</sup> La metafora «i tuoi occhi sono colombe» (Ct 1,15b) rinvia al significato della colomba, messaggera d'amore (dimensione funzionale) e non alla sua forma degli occhi (dimensione visiva). La similitudine «i tuoi seni sono come due cerbiatti / gemelli di gazzella» (Ct 4,5) intende sottolineare che la fanciulla, modesta e schiva, non si lascia avvicinare da altri (dimensione funzionale), come gli animali indicati, e non già che le sue fattezze assomiglino visivamente a quei caprioli.

conseguente una azione<sup>31</sup>. Lo studente può avventurarsi nella rilettura dantesca del *Cantico*, con particolare riferimento a *Purgatorio XXX*, 11: «Veni, sponsa, de Libano» (Ct 4,8), ove compare Beatrice. Rilettura che avviene in chiave allegorica: l'amore che rinuncia all'aspetto terreno in favore del divino, passa dall'*eros* all'*agape*, ma che il *Cantico* e la *Deus Caritas est* affermano non contraddirsi e non escludersi.

Più semplicemente si possono anche analizzare “A mia moglie” di Umberto Saba<sup>32</sup> o si possono ascoltare le canzoni tratte dal *Cantico* del cantautore David Riondino e valutarne l'impatto.

**-Inglese.** Si può leggere il testo in una traduzione inglese, che lo farebbe assaporare in maniera differente, favorendone l'esplorazione. Si possono ricercare analogie e richiami al *Cantico* in poeti come Emily Dickinson, Thomas Eliot, John Donne e Wallace Stevens.

**-Filosofia.** L'allievo studia la relazione amorosa e la donna in Marx, Freud, nel femminismo, nel personalismo; il dimorfismo sessuale in P. Ricoeur e nella Bibbia.

**-Religione:** lettura, analisi e interpretazione del *Cantico*. Studio del matrimonio nelle tradizioni religiose.

## **BIBLIOGRAFIA**

LA BIBBIA DI GERUSALEMME, LA SACRA BIBBIA della CEI, *editio princeps* 2008, note e commenti di *La Bible de Jerusalem*, nuova edizione 1998, EDB, Bologna 2009.

---

<sup>31</sup> Per esempio la similitudine dell'amato con il melo («Come un melo tra gli alberi della foresta / è il mio amore tra i ragazzi!»), seguita da un invito esplicito («Alla sua ombra mi piace sedermi / e il suo frutto è dolce al mio palato»), invita, come una specie di imperativo della metafora, a gustare i frutti dell'amato.

<sup>32</sup> Qui il poeta ebreo triestino (1883-1957) paragona la moglie alle femmine di animali domestici come galline, mucche, cagne, coniglie, in una sorta di poesia “religiosa” ispirata al *Cantico*.

C. DOGLIO, *Teologia "apocalittica" in frammenti*, in G. GHIBERTI e coll. (ed.), *Opera giovannea. Logos. Corso di Studi Biblici 7*, LDC, Leumann (TO) 2003, pp. 539-546.

GREGORIO DI NISSA, *Omellerie sul Cantico dei Cantici*, traduzione, introduzione e note a cura di C. Moreschini, CTP 72, Città Nuova, Roma 1996<sup>2</sup>. In *Canticum Canticorum* (PG 44, 756-1120); ed. di H. Langerbeck, *Gregorii Nysseni Opera (auxilio virorum doctorum edenda curavit W. Jaeger)*, vol. VI, Brill, Leiden 1960.

ORIGENE, *Omellerie sul Cantico dei Cantici*, traduzione, introduzione e note a cura di M. I. Danieli, CTP 83, Città Nuova, Roma 1990. In *Canticum Canticorum homeliae* (SCh 37bis).

H. U. VON BALTHASAR, *La percezione dell'amore. Abbattere i bastioni e Solo l'amore è credibile*, traduzione di B. Ragni e di M. Rettori, Jaca Book, Milano 2010.

A LUZZATO, *Una lettura ebraica del Cantico dei Cantici*, Giuntina, Firenze 1997.

G. MASPERO, *In Canticum Canticorum*, in *Gregorio di Nissa. Dizionario*, a cura di L. F. Mateo-Seco – G. Maspero, Città Nuova, Roma 2007, pp. 330-334.

G. RAVASI, *Antico Testamento*, Mondadori, Oscar Saggi 396, Milano 1996.

G. RAVASI, *Cantico dei Cantici*, Mondadori, Oscar Saggi 369, Milano 1996.

A. SCHÖKEL, *Cantico dei Cantici*, Mondadori, Piemme, Casale Monferrato 1990.

J. A. SOGGIN, *Introduzione all'Antico Testamento*, Paideia, Brescia 1981.